

Sanità

Medici, è scontro sul giro di vite nelle visite private

Basta proroghe all'attività libero professionale "allargata" per i medici ospedalieri. Gli spazi per fare visite private fuori l'ospedale vanno individuati e una soluzione va trovata entro 4 mesi. All'annuncio di fermezza del ministro della Salute Renato Balduzzi rispondono medici, sindacalisti e direttori di Aziende sanitarie non proprio sulla stessa linea, verso i quali il ministro tende la mano per una costruttiva collaborazione.

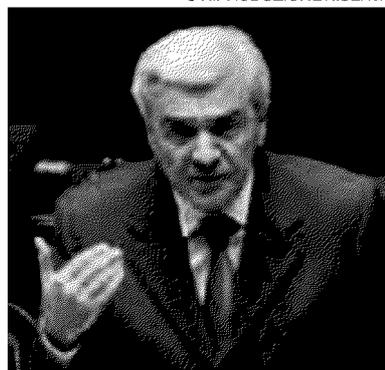
Per il segretario dell'Anao Asso-med, Costantino Troise, occorre verificare in tutte le Regioni «la disponibilità, negli ospedali, di spazi ed orari dignitosi per cittadini e medici, tecnologia necessaria, adeguata organizzazione di supporto». Lo stop a ulteriori proroghe per la cosiddetta intramoenia allargata è visto bene da Massimo Cozza (Cgil medici): «È una buona notizia per il Servizio sanitario. Ci sarà maggiore trasparenza, in particolare per le liste di attesa. Mentre i medici potranno continuare ad operare negli stessi ospedali, migliorando la qualità del lavoro

senza impegnare ulteriori risorse. E le stesse aziende sanitarie potranno ricavare maggiori utili economici». «Dentro o fuori dell'ospedale i luoghi si troveranno - taglia corto Giovanni Monchiero presidente Fiaso - ma il problema rimane con i cittadini che non capiscono perché se vai il lunedì a chiedere una visita l'avrai gratis fra sei mesi, ma se vai il giovedì l'avrai il giorno dopo a pagamento».

Non ottimista è Giuseppe Palumbo (Pdl): «Vedo difficile in pochi mesi trovare una soluzione al problema della libera professione per i medici ospedalieri come prefigura il ministro. Tanto più che oggi mi risulta che il 70% degli ospedali non è organizzato. Immagino ricorsi di medici, una rincorsa degli ospedali a convenzionarsi con case di cura col rischio di dare più spazio ai privati». Piena condivisione sullo stop alle visite negli studi per gli ospedalieri che hanno scelto l'intramoenia viene dal senatore Ignazio Marino (Pd), secondo il quale «è stato finalmente preso un impegno preciso, come previsto dalla

legge 120 del 2007. Dobbiamo pensare a ridurre le interminabili liste di attesa, ostacolo insopportabile per i cittadini». Ma da Marino viene uno no netto ad un altro annuncio del ministro Balduzzi: un emendamento sulle modalità di scelta dei primari per una graduatoria dei candidati, anziché una terna e una commissione giudicante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio Il ministro alla Sanità Renato Balduzzi

